

## Borgo di Terravecchia

*“Sulla cima di una collina si erge il Castello di Terravecchia, è circondato da una cinta muraria che racchiude l’antico borgo medioevale fatto di viuzze acciottolate, stradine che si rincorrono, portali e fioriti giardini”.*

È il borgo medievale **Terravecchia** di Giffoni Valle Piana, splendida cittadina in provincia di Salerno, nel cuore del parco dei monti Picentini, nota per il festival del cinema per ragazzi. Musica, arti visive, poesia, enogastronomia, didattica e turismo caratterizzano il “nuovo” borgo di **Terravecchia** che si estende tra uliveti secolari e giardini.

Il borgo di **Terravecchia** è sapiente fusione di modernità e cultura, un complesso suggestivo in cui si incontrano pensieri e operosità delle diverse espressioni intellettuali del territorio salernitano e non solo.

Dalla sommità della montagna che domina la valle dei Picentini, il borgo si affaccia sullo splendido golfo di Salerno e sui monti Lattari che dominano la costiera Amalfitana.

Il borgo di **Terravecchia** è a metà strada tra il “sogno” della costiera amalfitana e la “costa dei miti” del Cilento, a pochissimi chilometri dalle mete turistiche e archeologiche più belle dell’intera regione.

Incantevole per gli amanti del buon vivere, **Terravecchia** è meta ideale di benessere e relax; punto baricentrico per visitare antiche vestigia e per rivivere la tradizione locale e rurale.

Nel 2000 il borgo, per merito dell’**Associazione Borgo di Terravecchia**, vero e proprio motore progettuale, è diventato un importante centro nevralgico della cultura a “tutto campo”.

Le radici del borgo affondano nell’Italia antica precristiana. I *Picentes*, che ne occupavano l’attuale territorio di *Marche* ed *Umbria*, con l’espansione dell’impero romano furono sconfitti e deportati nella valle a nord-est di Salerno che ancora oggi porta il nome di “Valle del Picentino”, attraversata dal fiume omonimo e cinta a nord-est dalle cime preappenniniche meridionali (Monti Picentini).

Dopo l’insediamento, i *Piceni* tentarono senza successo di opporsi all’impero. Il risultato fu un umiliante divieto di costituirsi in grandi nuclei sociali e la costruzione di un presidio romano sulla sommità di una collina denominata **Terravecchia**.

Nacquero così nella valle del Picentino piccoli villaggi che, con il tempo, diventarono i comuni e le frazioni dell’attuale valle.

Dopo la caduta dell’Impero Romano, **Terravecchia** fu dimenticata fino all’anno 1000 quando gli insediamenti, per effetto di una notevole crescita demografica, si trasformarono prima in casali, quindi feudi, durante l’Alto Medioevo. Furono costruiti i primi castelli e ripristinate le fortezze romane a difesa dei territori circostanti; il castello di Terravecchia, come gli altri dell’intero territorio, fu restaurato nel 1240 da Federico II.

Il villaggio sottostante, collegato al castello da una via mulattiera, allargò i propri confini delimitati ad est dalla Chiesa di S.Egidio e ad ovest dalla Chiesa di San Leone. Le case contadine con i loro forni, le stalle, le cisterne, le cantine e i camini erano lo “specchio” delle esigenze di un’economia fondata su agricoltura e piccolo allevamento.

Nel XIII secolo il castello passò agli Angioini, per diventare nel 1489 proprietà di Rodrigo D’Avalos che, dopo un accurato restauro, lo abitò. Nel 1628 Don Carlo Doria, duca di Tursi, divenne il signore di Terravecchia e la sua famiglia ne mantenne il possesso fino al 1765, data che segnò l’inizio dell’abbandono del castello per oltre un secolo. Solo alla fine del 1800 fu restaurata l’ala sud del maniero; l’ala est, infine, restaurata solo nel 2000, è il cuore pulsante della vita del borgo. L’associazione “**Borgo di Terravecchia**” che organizza e gestisce tutte le attività, è centro di formazione e di alta specializzazione per la valorizzazione delle tradizioni culturali attraverso l’innovazione. Organizza e gestisce itinerari artistici, storici, turistico-culturali, opera in network con agenzie formative, musei, biblioteche e associazioni con analoghi scopi di promozione culturale sul piano locale e nazionale.

Tra le iniziative da segnalare il "**FEST - Festival of European Student Theatre**", un festival gestito da diverse università europee destinato a studenti che per una settimana si cimentano in laboratori di teatro, pittura, fotografia, musica, videoproduzione e liuteria. Degno di rilievo "**OLIVEWOOD 2006**", occasione di incontro nel Borgo di Terravecchia per la formazione in cinque settori considerati strategici:

**Laboratorio di fotografia** tenuto da Nadir;

**Laboratorio di teatro e marionette** tenuto da Daniel Kovacs dell'università di Budapest;

**Laboratorio di videoproduzione;**

**Laboratorio di pittura** del Maestro William Papaleo dagli USA.

**Laboratorio di liuteria** tenuto da un maestro liutaio scozzese.

La riuscita dell'evento è dimostrata ad esempio dalla circostanza che nell'arco di una settimana i partecipanti al laboratorio di liuteria sono riusciti a costruire 4 chitarre elettriche.

Non va trascurato infine il progetto "*Il Borgo della Poesia*", che si tiene nella "*Casa della Poesia*", spazio di conoscenza e convivenza tra culture, linguaggi e religioni, attraverso la strumento magico della poesia.

20 poeti e scrittori, tra i più importanti del circuito internazionale, provenienti da diverse nazioni e continenti, vivono il Borgo per una settimana, insieme con musicisti e studenti, giovani poeti e appassionati.

Una completa e pacifica occupazione poetica del Borgo, non solo attraverso la presenza continua dei protagonisti ma pure attraverso "segnali" poetici collocati nei vari angoli del Borgo (cartelloni poetici, registrazioni audio, videoclip, messaggi poetici). Un evento che, più di un festival, è una festa dove la poesia esterna la propria vitalità, sfugge alle classificazioni ma non alle contaminazioni, esce dalle pagine dei libri, si fa voce e canto, musica, danza e azione e perfino video o segno grafico o qualunque altra cosa serva per poter esprimere l'inesprimibile, la contraddizione più radicale.

... "*Una festa in un luogo dove la storia sfuma nel mito, dove l'incontro tra popoli e razze ha radici antiche, dove la storia non è affatto finita, si fa reale e si arricchisce di sempre nuove ed impreviste varianti...*"